

XXXIII domenica del tempo ordinario

**DOMENICA 19 NOVEMBRE**

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e  
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

**Inno** (BOSE)

*Creatore eterno d'ogni cosa  
la notte e il giorno tu governi  
e rendi bello e vario il tempo  
nell'alternarsi delle ore.*

*Risuona il canto ormai del gallo  
presagio lieto della luce  
e Pietro, roccia della chiesa  
ritorna in pianto al suo Signore.*

*È tempo ormai di risvegliarci  
il gallo eccita i dormienti  
Signore,  
volgi il tuo sguardo  
a noi incerti e vacillanti.*

*Tu vera luce ai nostri sensi  
disperdi il sonno della mente*

*a te il nostro primo canto  
e il sacrificio della lode.*

**Salmo** CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo  
che teme il Signore  
e nei suoi precetti  
trova grande gioia.

Cattive notizie  
non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore,  
confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore,  
non teme,  
finché non vedrà  
la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia  
rimane per sempre,  
la sua fronte  
s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede  
e va in collera,  
digrigna i denti e si consuma.  
Ma il desiderio dei malvagi  
va in rovina.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni» (*Mt 25,14*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

**Rit.: Donaci la tua forza, Signore!**

- Spirito Santo disceso come fuoco sugli apostoli, infiamma i cuori dei tuoi fedeli, perché annuncino in tutte le lingue le meraviglie di Dio.
- Spirito Santo che hai annunciato ai discepoli l'ora della passione, consola i cristiani che sono perseguitati e rendili saldi di fronte all'ostilità del mondo.
- Spirito Santo che hai ispirato le decisioni degli apostoli, illumina coloro che presiedono le chiese e le comunità, affinché il loro ministero sia al servizio dei fratelli.

## Padre nostro

## Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

*Gloria*

p. 310

### **COLLETTA**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

PR 31,10-13.19-20.30-31

Dal libro dei Proverbi

<sup>10</sup>Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.

<sup>11</sup>In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.

<sup>12</sup>Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. <sup>13</sup>Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.

<sup>19</sup>Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. <sup>20</sup>Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.

<sup>30</sup>Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.

<sup>31</sup>Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città. – *Parola di Dio.*

## SALMO RESPONSORIALE

127 (128)

**Rit. Beato chi teme il Signore.**

<sup>1</sup>Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

<sup>2</sup>Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

<sup>3</sup>La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa. **Rit.**

<sup>4</sup>Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.

<sup>5</sup>Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

## **SECONDA LETTURA**

1Ts 5,1-6

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

<sup>1</sup>Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; <sup>2</sup>infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. <sup>3</sup>E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

<sup>4</sup>Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. <sup>5</sup>Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

<sup>6</sup>Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. – *Parola di Dio.*

## CANTO AL VANGELO

GV 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,  
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

## VANGELO

MT 25,14-30 (LETT. BREVE 25,14-15.19-21)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

<sup>14</sup>«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. <sup>15</sup>A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

[Subito <sup>16</sup>colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. <sup>17</sup>Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. <sup>18</sup>Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.]

<sup>19</sup>Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

<sup>20</sup>Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. <sup>21</sup>“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla

gioia del tuo padrone”. [22Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. 23“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

24Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che metti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.

25Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. 26Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; 27avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. 28Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. 29Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. 30E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».]

– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 312

## **SULLE OFFERTE**

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;  
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

## **DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Il talento sotterrato**

Nell'approssimarsi della conclusione dell'anno liturgico e dell'inizio dell'Avvento si susseguono con insistenza nelle letture gli inviti alla vigilanza. La parabola delle vergini della scorsa domenica si concludeva con un invito a vegliare (cf. Mt 25,13). Il versetto seguente, che introduce la pericope evangelica di questa domenica, riprende quasi senza soluzione di continuità: «Avverrà



*infatti come (hóspēr gár)...*». Ci dev'essere un nesso tra le due cose, tra l'invito a vegliare e la parabola così introdotta. Che cosa significa «vegliare» (*gregoréo*)? La parabola precedente conteneva già una risposta: sapersi equipaggiare per un tempo lungo. Ma da essa appariva già chiaro che «vegliare» non è solo stare svegli durante la notte: tutte quelle vergini si erano infatti addormentate, senza essere rimproverate per questo. «Come infatti» vegliare? Matteo continua a porsi lo stesso problema anche nella parabola dei talenti, e la sua risposta è questa volta che la vigilanza deve ispirare le nostre occupazioni quotidiane.

Un uomo che si prepara a una lunga assenza (forse per commerci in paesi lontani) affida ai suoi servi il suo capitale (i «talenti») perché non rimanga infruttuoso, ma i servi dovranno renderne conto. Due di loro «investono» il capitale ricevuto – non sappiamo come – e lo raddoppiano. Il terzo servo lo sotterra (cf. Mt 25,16-18). Ai nostri occhi sembra un'azione del tutto irragionevole, ma seppellire il danaro era una forma di assicurazione contro i ladri. Come scrive infatti uno dei trattati della tradizione ebraica codificata nella Mishnah, «il denaro non può essere custodito con sicurezza se non sotto terra» (*Bava Metzia 42a*). «Dopo molto tempo» (Mt 25,19) il padrone ritorna, e qui finisce il racconto in terza persona del narratore, mentre la lezione che vuol darci la parabola viene affidata al dialogo tra il padrone e ciascuno dei suoi servi. I primi due servi vengono lodati e definiti *buoni* e *fedeli* (cf. v. 23). Essi hanno ben operato negli affari del padrone,

cioè il «poco», che non è poi così misero: un talento equivale a diecimila denari (cf. Mt 18,24) e con duecento denari si sfamano cinquemila persone (cf. Mc 6,37). Ma resta poco se messo a confronto con il molto, che equivale all'ingresso nella «gioia» del padrone, o in altri termini l'accesso al regno (cf. Mt 8,11). È però nell'esempio negativo (come nel caso delle vergini stolte) che emerge il senso della parabola. Il terzo servo confessa di aver agito per paura: ha del suo signore un'idea perversa, di un uomo duro e severo. È sempre la natura del rapporto con il Signore che determina il comportamento quotidiano, l'assunzione di responsabilità oppure la fuga. In realtà, questo servo non ha mai accettato il dono che gli è stato fatto, non ha mai riconosciuto la gratuità del suo padrone: gli restituisce quello che è suo, non vuole avere parte con lui. È paralizzato dalla paura di essere giudicato.

Pensa di aver agito in tutta correttezza, restituendo il talento ricevuto, ma di fatto è venuto meno alla fiducia che era stata posta in lui, non è stato «fedele» come gli altri. Questa è una parabola del giudizio, non una parabola della misericordia (cf. Mt 18,23ss), ma neppure in sede giudiziale è lecito dire che il Signore sia «duro». È il servo stesso che, non avendo fatto nulla, si è privato anche di quello che aveva. Il giudizio se lo è dato da sé: è un servo «inutile» (*achreîos*, v. 30), un aggettivo che in Luca, come abbiamo visto, ha un senso positivo (cf. Lc 17,10), ma non in questo contesto per Matteo. La vigilanza non è un'attesa

paralizzante del giudizio, ma è usare dei doni che Dio ci ha fatto rendendoli dono anche per gli altri, far fruttare le «poche cose» di cui disponiamo.

*Signore Dio nostro, noi ti preghiamo, accordaci di riconoscere e far fruttificare i doni che ci hai dato, affinché possiamo gioire sempre nel tuo servizio, poiché è gioia duratura e profonda servire ogni giorno te, che sei la fonte di ogni bene.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Matilde di Hackeborn, monaca (1299).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Abdia, profeta (VI sec. a.C.); Barlaam di Antiochia, martire (304 ca.); Barlaam di Chutyn, monaco (1192) (chiesa russa).

### **Copti ed etiopici**

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

### **Anglicani**

Hilda, badessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

### **Luterani**

Elisabetta di Turingia, benefattrice (1231).

**POVERTÀ E GIUSTIZIA**

La questione della povertà nel mondo non può (e non deve) interessare soltanto le istituzioni internazionali, che hanno senza dubbio un ruolo fondamentale, ma chiama anche in causa la responsabilità di ogni cittadino. Il fenomeno della globalizzazione, frutto dell'interdipendenza tra i diversi popoli della terra, rende trasparente come le nostre azioni, anche quelle apparentemente più private, hanno (e non possono che avere) ricadute immediate sulla vita dell'intera famiglia umana. Per questo non possiamo sottrarci all'impegno di un serio esame di coscienza circa le nostre scelte quotidiane, in particolare circa gli stili di vita e i modelli di comportamento cui ispiriamo la nostra condotta, nonché circa le logiche ad essi soggiacenti. I dati fornitici, a tale riguardo, dalle organizzazioni mondiali (in particolare dalla Fao) sono impressionanti: 805 milioni di persone che abitano il nostro pianeta non hanno ciò che è sufficiente per soddisfare un bisogno tanto fondamentale come la fame. [...] Il motivo fondamentale che spiega questo terribile stato di cose è tuttavia costituito dalla forte (e crescente) situazione di disuguaglianza o – per usare un'espressione cara a papa Francesco – dalla condizione di «inequità» che caratterizza il mondo attuale («Una questione di giustizia» di Giannino Piana, in *Rocca*, n. 10 del 15 maggio 2015).